



La voce di Sovico

NOTIZIARIO
DELLA
PARROCCHIA
CRISTO RE

n. 1282 - Anno XXVIII
17 maggio 2020

Piazza V. Emanuele II, 13 - Mail redazione: parrocchiadisovico@libero.it - don.gi.maggioni@gmail.com

“In tempo di Coronavirus”

A MESSA CON IL POPOLO: LA PAZIENZA DELLA RIPRESA



A seguito del Protocollo firmato dalla Cei con il Governo ecco un messaggio del Vicario episcopale per l'Educazione e la Celebrazione della Fede, don Mario Antonelli, indirizzato ai responsabili delle Comunità pastorali, ai parroci, al clero, ai Superiori locali, ai Consigli pastorali e alle Diaconie.

di don Mario ANTONELLI



MARIA VERGINE
MADRE DELL'ASCOLTO
COMUNITÀ PASTORALE

Dopo tre mesi di gesso, cara grazia se stai in piedi. Osi qualche passo, magari non disdegnando una stampella o una spalla amica. A nessuno viene in mente di correre. Nel Protocollo sottoscritto dal Presidente della Cei, dal Presidente del Consiglio e dal Ministro degli Interni risuona un «Dovremmo farcela a riprendere», a riprendere in particolare la celebrazione comunitaria dell'Eucaristia. La gioia sarà misurata, scortata com'è da ragionevoli timori e da incognite pesanti. Il Protocollo intende «tenere unite le esigenze di tutela della salute pubblica con indicazioni accessibili e fruibili da ogni comunità ecclesiale». Declina così parole d'ordine inderogabili come **distanziamento, protezione, scaglionamento, controllo.**

Certamente avvertiamo il rischio – reale – che queste «necessarie misure da ottemperare con cura» penalizzino il senso dell'Eucaristia e del suo frutto, la sua bellezza sommamente desiderabile di comunione grata con il Signore Gesù e di comunione ecclesiale, nella libertà gioiosa dei figli di Dio. Insieme, il *sensus fidei* del popolo di Dio ci invita a non pretendere l'incanto di condizioni ideali per celebrare quella grazia che – lo sappiamo – mai è schizzinosa nei confronti della storia e dei suoi contrattempi, delle sue leggi e delle sue tribolazioni.

Osiamo dunque qualche passo, con pazienza. Che vuol dire con la passione dell'amore del Signore, patendo i tempi con il loro carico di disagi e di restrizioni, pazientando nell'attesa di condizioni che gradualmente consentano di celebrare ancor più degnamente l'Eucaristia.

Perché la ripresa avvenga con fiducia e pazienza, invito a far tesoro delle indicazioni che saranno fornite.

Continuiamo a incentivare e sostenere la celebrazione domestica del mistero pasquale, nell'ascolto della Parola e nella preghiera che vedono all'opera la responsabilità battesimale di ciascuno.

Continuiamo o cominciamo ad assicurare la diffusione via *streaming* della celebrazione della Messa, alimentando anche così la fede e il legame comunitario per quanti non possano o non ritengano prudente partecipare alla Messa; e senza che, in proposito, si moltiplichino parole sul precetto festivo.

Consideriamo l'ipotesi di incrementare il numero delle Messe soltanto se la partecipazione attesa superi significativamente la capienza determinata per il luogo della celebrazione. La sintonia con attese e intenzioni del popolo di

Dio consentirà di orientarsi con sapienza anche mettendo in conto qualche aggiustamento soprattutto nelle prime domeniche della ripresa.

Andiamo, a nostro agio nella storia, proprio sopportandone i disagi, con responsabilità civica e gioia del Vangelo. Qualche passo; un giorno correremo, chissà, anche meglio di prima.

PROTOCOLLO MINISTERIALE ACCESSO AI LUOGHI DI CULTO IN OCCASIONE DI CELEBRAZIONI LITURGICHE

1. L'accesso individuale ai luoghi di culto si deve svolgere in modo da evitare ogni assembramento sia nell'edificio sia nei luoghi annessi, come per esempio le sacrestie e il sagrato.
2. La capienza massima dell'edificio di culto, tenendo conto della distanza minima di sicurezza, è di n°200 persone.
3. L'accesso alla chiesa, in questa fase di transizione, resta contingentato e regolato da volontari e/o collaboratori che hanno segno di riconoscimento e che favoriranno l'accesso e l'uscita, vigilando sul numero massimo di presenze consentite.
4. Durante l'entrata e l'uscita dei fedeli le porte rimangano aperte per favorire un flusso più sicuro ed evitare che porte e maniglie siano toccate.
5. Coloro che accedono ai luoghi di culto per le celebrazioni liturgiche sono tenuti a indossare mascherine, e si siederanno ai posti contrassegnati sulle panche e sulle sedie presenti.
6. Non è consentito accedere al luogo della celebrazione in caso di sintomi influenzali/respiratori o in presenza di temperatura corporea pari o superiore ai 37,5° C.
7. Non è consentito l'accesso al luogo della celebrazione a coloro che sono stati in contatto con persone positive a SARS-CoV-2 nei giorni precedenti.
8. Le persone diversamente abili, hanno la precedenza per partecipare alle celebrazioni nel rispetto della normativa vigente.

ATTENZIONI DA OSSERVARE NELLE CELEBRAZIONI LITURGICHE

1. Può essere prevista la presenza di un organista, ma in questa fase si ometta il coro.

2. La distribuzione della Comunione avvenga dopo che il celebrante e l'eventuale ministro straordinario avranno curato l'igiene delle loro mani e indossato guanti monouso; gli stessi - indossando la mascherina, avendo massima attenzione a coprirsi naso e bocca e mantenendo un'adeguata distanza di sicurezza - abbiano cura di offrire l'ostia senza venire a contatto con le mani dei fedeli.

3. I fedeli assicurino il rispetto della distanza sanitaria.

4. Si continui ad omettere lo scambio del segno della pace.

5. Le offerte non siano raccolte durante la celebrazione, ma attraverso appositi contenitori, che possono essere collocati agli ingressi o in altro luogo ritenuto idoneo.

6. Il richiamo al pieno rispetto delle disposizioni sopraindicate, relative al distanziamento e all'uso di idonei dispositivi di protezione personale si applica anche nelle celebrazioni diverse da quella eucaristica o inserite in essa: Battesimo, Matrimonio, ed Esequie.

7. Il Sacramento della Penitenza sia amministrato in luoghi ampi e areati, che consentano a loro volta il pieno rispetto delle misure di distanziamento e la riservatezza richiesta dal Sacramento stesso.

AVVISI PARTICOLARI PER LA NOSTRA COMUNITA' PASTORALE

1) Nella nostra Comunità pastorale le S. Messe "saranno riaperte" a tutti da SABATO 23 maggio VIGILIA DELL'ASCENSIONE.

2) LA PARTECIPAZIONE alla S. Messa dipenderà dal N° di persone che la Chiesa, tenendo conto delle indicazioni per la sicurezza, potrà contenere.

* La Chiesa di Biassono conterrà non più di 175 persone

* La Chiesa di Macherio conterrà non più di 170 persone

* **La Chiesa di Sovico conterrà non più di 200 persone** certificati dall'ingegnere che si occupa della sicurezza nella Comunità Pastorale.

3) Per questo abbiamo deciso, nei giorni festivi, di aumentare il numero delle S. Messe, con una necessaria variazione di orari:

Le messe saranno celebrate nelle Chiese principali perché più grandi, non in quelle sussidiarie.

Questi orari saranno validi fino alla fine di Giugno, poi si vedrà.

4) Ci sarà un servizio d'ordine fatto da volontari che accompagnerà l'ingresso e l'uscita dalla Chiesa, garantendo così il rispetto della distanza di

sicurezza e ci si potrà sedere solo nei posti contrassegnati. Non ci potranno essere assembramenti né prima né dopo la Celebrazione sul Sagrato, anche per permettere l'ingresso in sicurezza alla Messa successiva. **E' obbligatorio l'uso della mascherina e ci si potrà sedere solo sui posti contrassegnati sulle panche e sulle sedie.**

Non si possono portare PASSEGGINI e varie.

5) Non potrà partecipare alla Messa chi ha sintomi influenzali/respiratori/tosse o in presenza di temperatura corporea pari o superiore ai 37,5°. Lo stesso per coloro che sono stati in contatto con persone positive al COVID nei giorni precedenti.

6) Continuerà comunque sia nei giorni feriali (ore 9) che in quelli festivi (ore 10,15) la trasmissione in streaming della S. Messa nella chiesa di Biassono.

7) A tutti è chiesta una GRANDE PAZIENZA E UNA GRANDE DISPONIBILITA' (anche nel dover tornare a casa se non c'è più posto in Chiesa), e soprattutto rispettando i **VOLONTARI**, che già ringrazio, e le **INDICAZIONI** che daranno.

ORARI MESSE FESTIVE

* **BIASSONO:**

PRE-FESTIVA - SABATO: ore 17,00 ore 20,30

FESTIVA -DOMENICA:

ore 7,30 - ore 9 - ore 10,15 - ore 11,30 - ore 17 - ore 20,30

per ovvie ragioni (Chiesa piccola)

non riprenderà per ora la Messa alle Cascine.



* **MACHERIO:**

PRE-FESTIVA – SABATO: ore 16,00 ore 19,00

FESTIVA – DOMENICA: ore 8,00 - ore 10,00 - ore 18,30

* **SOVICO:**

PRE-FESTIVA – SABATO: ore 18,00 ore 20,30

FESTIVA – DOMENICA:

ore 9,00 - ore 11,00 - ore 17,30 - ore 19,00.

ORARI MESSE FERIALI

* **SARANNO CELEBRATE NEGLI ORARI CONSUETI**, ma sarà sospesa la Messa del Sabato mattina alle 9,00.

* **Da LUNEDI' 25 maggio** in tutte e tre le Parrocchie alle **ore 21**, divisi a gruppetti (per problemi di spazio) saranno celebrate, nei giorni feriali, le **S. Messe per tutti i Defunti di questi mesi segnati dalla pandemia**, dando così la possibilità, **oltre che ai parenti anche alla gente di partecipare**. Ovviamente saranno avvisate per tempo le famiglie, e tutta la Comunità.

In quei giorni: a **Macherio** (si prevedono 3 serate); sarà celebrata anche la Messa al mattino.

A **Biassono** (se ne prevedono 9/10) non sarà celebrata la Messa alle 18,30.

A **Sovico** (si prevedono 6 serate) mantenendo le messe ordinarie feriali tranne quella del sabato mattina.

CELEBRAZIONE DEL SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

* Tenendo conto delle condizioni poste da decreto: sarà possibile ricevere il Sacramento della Riconciliazione:

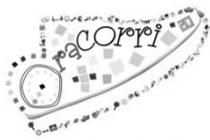
* Accordandosi personalmente con i sacerdoti.

* Subito dopo le S. Messe feriali.

* A partire da Sabato 30/5 in tutte e tre le Chiese dalle ore 9,30 alle ore 11,30 (funerali e Matrimoni permettendo).

* Il luogo della Confessione sarà indicato in ogni Chiesa.

Ricordiamo che nell'attesa è sempre necessario rispettare la distanza di sicurezza.



SU GLI ORATORI

* Qualcuno chiede (più o meno bene!) quando riapriranno o perché non riaprono:

+ Quando? Non si sa!

+ Perché? Perché non dipende da noi. **C'è un decreto ministeriale che per ora vieta l'apertura per motivi di salute pubblica.**

* **Così come sull'Oratorio estivo ancora nulla è chiaro.**

C'è in gioco la salute di tutti, ragazzi e adulti.

Si attendono indicazioni sempre dal Ministero e dal Comitato Scientifico, e **le condizioni che indicheranno, come potete immaginare, saranno molto restrittive, tanto che se lo permetteranno, e se le indicazioni saranno possibili da attuare, non consentiranno sicuramente un'esperienza di oratorio estivo come quella a cui siamo abituati.**

Quindi è ancora tutto molto vago e molto incerto.

*A presto! Con affetto!
I Preti della Comunità Pastorale.*

RIPRENDIAMO AD “ANDARE A MESSA”:

NULLA E' COME PRIMA.

Si avvicina il ritorno alle celebrazioni comunitarie. Non una consuetudine da riprendere, ma una rinascita da vivere con una motivazione più convinta, **che aiuti a ritrovare nell'Eucaristia «la fonte e il culmine» della vita cristiana.**



È dal 23 febbraio che attendiamo il momento in cui le nostre comunità possano ritrovarsi per celebrare insieme l'Eucaristia. E questo avverrà a partire dai prossimi giorni di maggio. Si ricomincerà in maniera graduale, secondo le indicazioni del Protocollo firmato a Palazzo Chigi dal Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, dal Presidente del Consiglio e dal Ministro dell'Interno.

C'è indubbiamente l'attenzione a osservare con diligenza le varie prescrizioni perché tutto avvenga «nella maniera più sicura» (Conte). Si troveranno soluzioni in ottemperanza a quanto è stabilito, conservando lo stile della pacatezza, della finezza e della carità pastorale per evitare che si stabilisca un'analogia tra l'andare in chiesa e il recarsi a fare la spesa al supermercato.

Questa ripresa non può soltanto essere contrassegnata dalla volontà di eseguire puntualmente ogni dettaglio. **Può portare con sé sentimenti e atteggiamenti nuovi che ci aiutano a ritrovare nell'Eucaristia «la fonte e il culmine» della vita cristiana.**

La nostalgia del trovarci insieme a celebrare la cena del Signore, che tanti tra noi hanno avvertito in queste settimane, **può aprirci a riscoprire il dono del Pane e della Comunità che ci fanno essere Chiesa che risponde alla chiamata del Signore.** È stata bruscamente interrotta un'abitudine, può rinascere una motivazione più convinta sostenuta da un desiderio grande. **«Andiamo a Messa»,** come siamo soliti dire, non per rispondere distrattamente a una consuetudine, ma **perché avvertiamo forte e sincero il desiderio di incontrare il Signore, di celebrare il Suo Amore insieme ai fratelli che sono parte viva della nostra umanità.**

C'è un passaggio nella *Sacrosanctum Concilium*, la Costituzione del Concilio Vaticano II sulla liturgia, che merita di essere riletto e attuato con

una disposizione del cuore nuova: «*I fedeli non assistano come estranei o muti spettatori a questo mistero di fede, ma (...) partecipino all'azione sacra consapevolmente, piamente e attivamente*» (48). I tre avverbi (**consapevolmente, piamente, attivamente**) meritano la nostra attenzione e possono fare di questo ritorno una rinascita delle nostre comunità che sono generate dall'Eucaristia e trovano nell'Eucaristia il Pane del cammino.

Torneremo nelle nostre chiese grati ai nostri pastori che in questo tempo di pandemia hanno messo in gioco tanta creatività pastorale (a volte perfino con qualche eccesso di fantasia) per non lasciarci soli e per sostenere le nostre comunità in un tempo di sofferenza, di fatica e di paura.

Torneremo nelle nostre chiese notando qualche posto vuoto. Lì era solito sedersi un nostro familiare, un nostro amico che ora siede alla mensa del Regno. Il ricordo ci aiuterà a vivere, nella speranza, la comunione con quanti i nostri occhi non vedono più. Questo stesso ricordo risveglierà in noi il senso del limite e il ricordo che l'esistenza terrena è un pellegrinaggio verso quel posto che il Signore Gesù ha preparato per i suoi discepoli.

Se questo sarà il nostro atteggiamento, potremo dire: **nulla è come prima.**

di monsignor Fausto GILARDI

Responsabile del Servizio diocesano per la pastorale liturgica

APPUNTAMENTI E AVVISI PARROCCHIA E COMUNITA' PASTORALE

LA SEGRETERIA PARROCCHIALE CONTINUA A RESTARE CHIUSA, PER QUALSIASI NECESSITA' CONTATTATE IL n° 039-2013242.

Segui anche tu le trasmissioni in **STREAMING** (dal vivo, in diretta) delle celebrazioni *presiedute dai nostri don* per tutti fedeli dei nostri tre paesi.

Per essere sempre Comunità viva, "attraverso tutto"!

Sarà possibile seguire le celebrazioni sulla **PAGINA FACEBOOK**

"COMUNITA' PASTORALE DI BIASSONO MACHERIO SOVICO"

OGNI DOMENICA E' POSSIBILE SEGUIRE la S. MESSA CELEBRATA alle 10,15 per TUTTA la NOSTRA COMUNITA' PASTORALE.

Grazie a tutti coloro che, anche in questo momento difficile, continuano a donare la loro offerta per sostenere le spese ordinarie della parrocchia. Per coloro che volessero contribuire attraverso bonifico, segnaliamo l'IBAN della Parrocchia, intestato a: **PARROCCHIA CRISTO RE – SOVICO**- su cui poter fare direttamente il versamento:

IBAN: IT60 G030 6909 6061 0000 0007 938 **BANCA INTESA** - Filiale di Albiate

PAPA FRANCESCO

UDIENZA GENERALE

Biblioteca del Palazzo Apostolico - Mercoledì, 13 maggio 2020

2. La preghiera del cristiano

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Facciamo oggi il secondo passo nel cammino di catechesi sulla preghiera, iniziato la settimana scorsa.

La preghiera appartiene a tutti: agli uomini di ogni religione, e probabilmente anche a quelli che non ne professano alcuna. La preghiera nasce nel segreto di noi stessi, in quel luogo interiore che spesso gli autori spirituali chiamano “cuore” (cfr Catechismo della Chiesa Cattolica, 2562-2563). A pregare, dunque, in noi non è qualcosa di periferico, non è qualche nostra facoltà secondaria e marginale, ma è il mistero più intimo di noi stessi. È questo mistero che prega. Le emozioni pregano, ma non si può dire che la preghiera sia solo emozione. L'intelligenza prega, ma pregare non è solo un atto intellettuale. Il corpo prega, ma si può parlare con Dio anche nella più grave invalidità. È dunque tutto l'uomo che prega, se prega il suo “cuore”.

La preghiera è uno slancio, è un'invocazione che va oltre noi stessi: qualcosa che nasce nell'intimo della nostra persona e si protende, perché avverte la nostalgia di un incontro. Quella nostalgia che è più di un bisogno, più di una necessità: è una strada. La preghiera è la voce di un “io” che brancola, che procede a tentoni, in cerca di un “Tu”. L'incontro tra l'“io” e il “Tu” non si può fare con le calcolatrici: è un incontro umano e tante volte si procede a tentoni per trovare il “Tu” che il mio “io” sta cercando.

La preghiera del cristiano nasce invece da una rivelazione: il “Tu” non è rimasto avvolto nel mistero, ma è entrato in relazione con noi. Il cristianesimo è la religione che celebra continuamente la “manifestazione” di Dio, cioè la sua epifania. Le prime feste dell'anno liturgico sono la celebrazione di questo Dio che non rimane nascosto, ma che offre la sua



amicizia agli uomini. Dio rivela la sua gloria nella povertà di Betlemme, nella contemplazione dei Magi, nel battesimo al Giordano, nel prodigio delle nozze di Cana. Il Vangelo di Giovanni conclude con un'affermazione sintetica il grande inno del Prologo: «Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato» (1,18). È stato Gesù a rivelarci Dio.

La preghiera del cristiano entra in relazione con il Dio dal volto tenerissimo, che non vuole incutere alcuna paura agli uomini. Questa è la prima caratteristica della preghiera cristiana. Se gli uomini erano da sempre abituati ad avvicinarsi a Dio un po' intimiditi, un po' spaventati da questo mistero affascinante e tremendo, se si erano abituati a venerarlo con un atteggiamento servile, simile a quello di un suddito che non vuole mancare di rispetto al suo signore, i cristiani si rivolgono invece a Lui osando chiamarlo in modo confidente con il nome di "Padre". Anzi, Gesù usa l'altra parola: "papà".

Il cristianesimo ha bandito dal legame con Dio ogni rapporto "feudale". Nel patrimonio della nostra fede non sono presenti espressioni quali "sudditanza", "schiavitù" o "vassallaggio"; bensì parole come "alleanza", "amicizia", "promessa", "comunione", "vicinanza". Nel suo lungo discorso d'addio ai discepoli, Gesù dice così: «Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda» (Gv 15,15-16). Ma questo è un assegno in bianco: «Tutto quello che chiederete al Padre mio nel mio nome, ve lo concedo»!

Dio è l'amico, l'alleato, lo sposo. Nella preghiera si può stabilire un rapporto di confidenza con Lui, tant'è vero che nel "Padre nostro" Gesù ci ha insegnato a rivolgergli una serie di domande. A Dio possiamo chiedere tutto, tutto; spiegare tutto, raccontare tutto. Non importa se nella relazione con Dio ci sentiamo in difetto: non siamo bravi amici, non siamo figli riconoscenti, non siamo sposi fedeli. Egli continua a volerci bene. È ciò che Gesù dimostra definitivamente nell'Ultima Cena, quando dice: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che viene versato per voi» (Lc 22,20). In quel gesto Gesù anticipa nel cenacolo il mistero della Croce. Dio è alleato fedele: se gli uomini smettono di amare, Lui però continua a voler bene, anche se l'amore lo conduce al Calvario. Dio è sempre vicino alla porta del nostro cuore e aspetta che gli apriamo. E alle volte bussa al cuore

ma non è invadente: aspetta. La pazienza di Dio con noi è la pazienza di un papà, di uno che ci ama tanto. Direi, è la pazienza insieme di un papà e di una mamma. Sempre vicino al nostro cuore, e quando bussava lo fa con tenerezza e con tanto amore.

Proviamo tutti a pregare così, entrando nel mistero dell'Alleanza. A metterci nella preghiera tra le braccia misericordiose di Dio, a sentirci avvolti da quel mistero di felicità che è la vita trinitaria, a sentirci come degli invitati che non meritavano tanto onore. E a ripetere a Dio, nello stupore della preghiera: possibile che Tu conosci solo amore? Lui non conosce l'odio. Lui è odiato, ma non conosce l'odio. Conosce solo amore. Questo è il Dio al quale preghiamo. Questo è il nucleo incandescente di ogni preghiera cristiana. Il Dio di amore, il nostro Padre che ci aspetta e ci accompagna.

Iscrizioni all'Associazione

“MARIA AUSILIATRICE”

QUOTA ISCRIZIONE € 3,00 (a persona)



Quest'anno cambiano le modalità di adesione alla associazione di Maria Ausiliatrice perché, a causa della situazione sanitaria non è possibile avere una persona addetta alla raccolta dei dati. Per questo motivo ci comporteremo come segue: presso l'altare della Madonna verrà posizionata la cassetta nella quale inserire i nomi di coloro che vogliamo affidare a Maria Ausiliatrice, indicando i vivi e i defunti, e l'offerta (minimo 3€ per

nominativo) Potremo portare una busta già preparata a casa oppure utilizzare il materiale posizionato sulla balaustra dell'altare dove saranno predisposte buste, fogli e penne.

A Maria Ausiliatrice alla quale è devota la nostra comunità, il 24 di ogni mese durante la Santa Messa saranno affidati i nostri cari.

OSCAR E LA DAMA IN ROSA



Quinta lettera

Caro Dio,

Peggy Blue è stata operata oggi. Ho trascorso dieci anni terribili. È dura la trentina, è l'età delle preoccupazioni e delle responsabilità.

In realtà, Peggy non ha potuto raggiungermi stanotte perché la signora Ducru, l'infermiera di notte, è rimasta nella sua stanza per prepararla all'anestesia. La barella l'ha portata via verso le otto. Ho avuto una stretta al cuore quando ho visto passare Peggy sul letto a rotelle, la si vedeva appena sotto le lenzuola verde smeraldo tanto era piccola ed esile.

Nonna Rosa mi ha tenuto la mano per evitare che m'innervosissi.

«Nonna Rosa, perché il tuo Dio permette che ci siano persone come Peggy e me?»

«È una fortuna che sia così, Oscar, perché la vita sarebbe meno bella senza di voi.»

«No. Non capisce. Perché Dio permette che siamo malati? O è cattivo, o non è molto forte.»

«Oscar, la malattia è come la morte. È un fatto. Non è una punizione.»

«Si vede che lei non è malata!»

«Che cosa ne sai, Oscar?»

Questa non me l'aspettavo. Non avevo mai pensato che Nonna Rosa, che è sempre così disponibile, così attenta, potesse avere dei problemi personali.

«Non deve nascondermi le cose, Nonna Rosa, può dirmi tutto. Ho almeno trentadue anni, un cancro, una moglie in sala operatoria: la vita la conosco.»

«Ti voglio bene, Oscar.»

«Anch'io. Che cosa posso fare per lei se ha dei guai? Vuole che l'adotti?»

«Adottarmi?»

«Sì, ho adottato anche Bernard quando ho visto che era giù di corda.»

«Bernard?»

«Il mio orsacchiotto. Là. Nell'armadio. Sul ripiano. E il mio vecchio orsacchiotto, non ha più occhi, né bocca, né naso, ha perso la metà della sua imbottitura e ha delle cicatrici dappertutto. Le somiglia un po'. L'ho

adottato la sera in cui quegli idioti dei miei genitori mi hanno portato un orsacchiotto nuovo. Come se avessi potuto accettare di averne uno nuovo! Già che c'erano, non avevano che da sostituirmi con un figlioletto nuovo di zecca! Quindi l'ho adottato. Gli lascerò tutto quello che ho, a Bernard. Voglio adottare anche lei, se la cosa le facesse piacere.»

«Sì. Lo voglio davvero. Credo che la cosa mi rassicurerebbe, Oscar.»

«Allora qua la mano, Nonna Rosa.»

Poi siamo andati a preparare la camera di Peggy, a portare i cioccolatini, a mettere dei fiori per il suo ritorno.

Dopo ho dormito. È pazzesco quanto dormo in questo momento.

Verso la fine del pomeriggio, Nonna Rosa mi ha svegliato dicendomi che Peggy Blue era tornata e che l'operazione era riuscita.

Siamo andati insieme a trovarla. I genitori stavano al suo capezzale. Ignoro chi li avesse avvertiti, Peggy o Nonna Rosa, ma sembravano sapere chi fossi, mi hanno trattato con molto rispetto, mi hanno fatto sedere in mezzo a loro e ho potuto vegliare mia moglie con i miei suoceri.

Ero contento perché Peggy era sempre azzurrognola. Il dottor Dusseldorf è passato, si è sfregato le sopracciglia e ha detto che nelle ore seguenti il colore sarebbe cambiato. Ho guardato la madre di Peggy che non è blu ma molto bella

lo stesso e mi sono detto che dopotutto Peggy, mia moglie, poteva avere il colore che voleva tanto l'avrei amata ugualmente.

Peggy ha aperto gli occhi, ci ha sorriso, a me e ai suoi genitori, poi si è riaddormentata. I suoi genitori erano rassicurati ma dovevano andarsene.

«Ti affidiamo nostra figlia» mi hanno detto. «Sappiamo di poter contare su di te.»

Con Nonna Rosa ho resistito finché Peggy ha aperto gli occhi una seconda volta, poi sono andato a riposarmi nella mia stanza.

Finendo la mia lettera, mi rendo conto che oggi, tutto sommato, è stata una buona giornata. Una giornata dedicata alla famiglia. Ho adottato Nonna Rosa, ho simpatizzato con i miei suoceri e mia moglie è in buona salute, anche se, verso le undici, ha cominciato a diventare rosa.

**A domani, baci,
Oscar.**

P. S. Niente desiderio oggi. Così ti riposerai.

OSCAR E LA DAMA IN ROSA



*Sesta
lettera*

Caro Dio,

oggi ho avuto da quaranta a cinquant'anni e ho fatto solo delle fesserie. Racconto le cose in fretta perché non meritano di più. Peggy Blue sta bene ma la Cinese, mandata da Pop Corn, che non mi può più vedere, è andata a spifferarle che l'avevo baciata sulla bocca. Perciò Peggy mi ha detto che fra lei e me era finita. Ho protestato, ho detto che con la Cinese era stato un errore di gioventù, che era successo assai prima di lei, e che non poteva farmi pagare il mio passato tutta la vita. Ma lei ha tenuto duro. È addirittura diventata amica della Cinese per farmi arrabbiare e le ho sentite che ridevano insieme. Perciò quando Brigitte, la trisomica, che si appiccica sempre a tutti perché nei Down l'affettuosità è normale, è venuta a salutarmi nella mia stanza, ho lasciato che mi baciasse dappertutto. Era pazza di gioia che glielo permettessi. Sembrava un cane intento a fare le feste al suo padrone. Il problema è che Einstein si trovava nel corridoio. Ha forse dell'acqua nel cervello ma non delle fette di prosciutto sugli occhi. Ha visto tutto ed è andato a raccontarlo a Peggy e alla Cinese. Tutto il piano adesso mi tratta come uno che corre dietro alle ragazze, mentre non mi sono mosso dalla mia stanza.

«Non so che cosa mi abbia preso con Brigitte, Nonna Rosa...»

«Il demone meridiano, Oscar. Gli uomini sono così, fra i quarantacinque e i cinquant'anni, vogliono essere rassicurati, verificano di poter piacere ad altre donne oltre che a colei che amano.»

«D'accordo, sono normale ma anche del tutto idiota, no?»

«Sì. Sei del tutto normale.»

«Che cosa devo fare?»

«Chi ami?»

«Peggy. Solo Peggy.»

«Allora vai a dirglielo. Una giovane coppia è fragile, sempre soggetta a scosse, ma bisogna battersi per conservarla, se è quella buona.»

Domani, Dio, è Natale. Non mi ero mai reso conto che fosse il tuo compleanno. Fa' in modo che mi riconcili con Peggy perché non so se sia per questo, ma sono molto triste stasera e non ho più alcun coraggio.

A domani, baci,

Oscar.

P. S. Adesso che siamo amici, che cosa vuoi che ti regali per il tuo compleanno?

Pensanno a la Madonna

Qann'ero ragazzino,
mamma mia me diceva:

Ricordati, fijolo,

quanno te senti veramente solo
tu prova a recità n'Ave Maria.

L'anima tua da sola spicca er volo
e se solleva, come pe' magia.

Ormai so' vecchio, er tempo m'è volato;
da un pezzo s'è addormita la vecchietta,
ma quer consijo nun l'ho mai scordato.

Come me sento veramente solo,
io prego la Madonna benedetta
e l'anima da sola pija er volo!

Il Rosario missionario: I colori del mondo

OCEANIA

La Chiesa in Oceania ha ricevuto il Vangelo da generazioni precedenti di cristiani e da missionari giunti da oltre oceano. I loro sacrifici hanno recato molto frutto. La generazione attuale di cristiani è chiamata e inviata a realizzare una nuova evangelizzazione tra i popoli dell'Oceania, una nuova proclamazione della permanente verità evocata dal simbolo della Croce del Sud. Questa chiamata alla missione pone grandi sfide, ma apre altresì nuovi orizzonti, ricolmi di speranza e persino di un senso di avventura (Ecclesia in Oceania).

O Stella maris, luce di ogni oceano e Signora delle profondità,
guida i popoli dell'Oceania attraverso ogni mare
oscuro e tempestoso, affinché possano giungere
al porto della pace preparato in Colui che ha calmato le acque.
Mentre ci avventuriamo per gli oceani del mondo,
e attraversiamo i deserti del nostro tempo,
mostraci, o Maria, il Frutto del tuo grembo,
poiché senza il Figlio tuo siamo perduti. Amen.

Il protocollo per la ripresa delle celebrazioni con il popolo a partire dal 18 maggio

ACCESSO

Avverrà in base alle **indicazioni di un legale**, rappresentante l'Ente, che individuerà la **capienza massima dell'edificio** e che terrà conto della distanza minima di sicurezza tra le persone che deve essere pari ad almeno un metro frontale e laterale. In più:



Evitare assembramenti



Vietato l'accesso alle persone che manifestino **febbre** (sopra 37.5°C) o **sintomi influenzali** e a tutti coloro che hanno avuto contatto con malati Covid nei giorni precedenti



Obbligo di mascherine



Rispetto delle norme sul **distanziamento sociale**



Disponibilità di **liquidi igienizzanti agli ingressi** dei luoghi di culto

IGIENIZZAZIONE

- I luoghi di culto e gli **oggetti utilizzati** (microfoni, vasi sacri, ampolle) verranno **sanificati e disinfettati** al termine di ogni celebrazione
- Mantenere **vuote le acquasantiere**

ATTENZIONI DA OSSERVARE



Omettere lo scambio del segno della pace



Non è previsto il coro, e non è opportuno la **presenza di sussidi per i canti** o di altro tipo



La distribuzione della **Comunione** avverrà tramite l'utilizzo di **guanti monouso senza venire a contatto** con le mani dei fedeli



Le eventuali **offerte** non saranno raccolte durante la celebrazione, ma attraverso **appositi contenitori collocati agli ingressi** o in altro luogo ritenuto idoneo



La **Confessione** sarà amministrata in **luoghi ampi e areati**



Il rispetto di queste regole si applica anche a **Battesimi, Matrimoni, Unzione degli infermi ed Esequie**.
Le **Cresime** saranno rinviate



All'ingresso di ogni chiesa sarà affisso un manifesto con le indicazioni essenziali, a cui ogni fedele dovrà attenersi



Favorito lo **streaming delle celebrazioni** per coloro che non possono parteciparvi